



Il Riflettere

Y	4
X	3
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

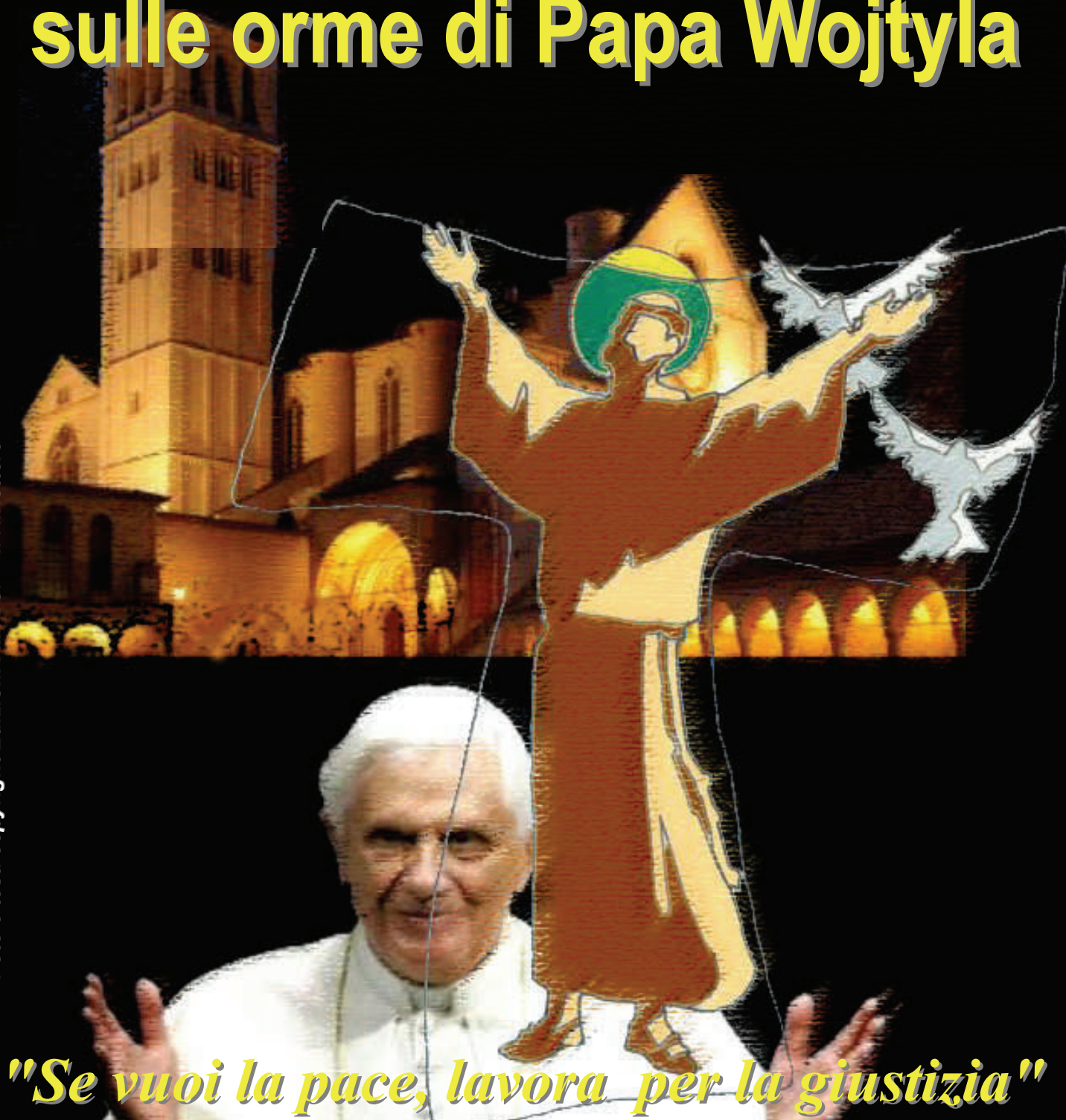
RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO X- N. 12-Dicembre 2011

.... Benedetto XVI a Assisi

Benedetto XVI ad Assisi sulle orme di Papa Wojtyla

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Benedetto XVI ad Assisi sulle orme di Papa Wojtyla



Assisi, 27 ottobre 2011 - Venticinque anni fa c'ero anch'io tra le tantissime persone per il Primo Raduno Interreligioso per la pace, convocato nel **1986** ad Assisi da **Giovanni Paolo II**, che consegnò alle 47 delegazioni religiose presente il mio Simbolo della Pace "**Esistenza**". Come allora, seguendo le sue orme, anche **Benedetto XVI**, insieme a circa 300 esponenti delle diverse tradizioni religiose, dai buddisti agli induisti, dai musulmani agli scintoisti giapponesi, è salito con mezza ora di anticipo sul treno speciale partito dalla stazione del Vaticano, dove ha raggiunto Assisi la città di San Francesco. Una intensa giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo, così la ha definita il Santo Padre Benedetto XVI, la novità più significativa di questa edizione è la presenza di alcuni atei, che hanno accettato l'invito del Pontefice. Benedetto XVI nel discorso tenuto di fronte ai leader delle altre grandi religioni nella basilica di Santa Maria degli Angeli, durante la visita ad Assisi ha detto: *"fra i grandi pericoli che insidiano la pace nel mondo di oggi c'è il terrorismo, che spesso cerca di coprirsi con motivazioni religiose" - "terrorismo, nel quale, al posto di una grande guerra, vi sono attacchi ben mirati che colpiscono in punti importanti l'avversario in modo distruttivo, senza alcun riguardo per le vite umane innocenti che vengono crudelmente uccise o ferite". "Agli occhi dei responsabili - ha aggiunto - la grande causa del danneggiamento del nemico giustifica ogni forma di crudeltà. Viene messo fuori gioco tutto ciò che nel diritto internazionale era comunemente riconosciuto e sanzionato come limite alla violenza" - "Sappiamo che spesso il terrorismo è motivato religiosamente e che proprio il carattere religioso degli attacchi serve come giustificazione per la crudeltà spietata, che crede di poter accantonare le regole del diritto a motivo del 'bene' perseguito. La religione qui non è a servizio della pace, ma della giustificazione della violenza".* Papa Ratzinger, al termine della Giornata Interreligiosa per la Pace, insieme a tutti gli altri capi delegazione è ripartito per Roma con il treno Freccia Argento, utilizzato anche stamani. Un breve applauso ha salutato il Papa quando è salito sul convoglio.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno X - N° 12 - Dicembre 2011. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
 Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina Sguro: Benedetto XVI ad Assisi

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990- E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Benedetto XVI ad Assisi

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Benedetto XVI: fotogrammi del viaggio ad Assisi



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Benedetto XVI ad Assisi



... in Benedetto XVI ad Assisi

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



**Il Papa ai politici
d'Africa: non
manipolate i
vostri popoli**



Viaggio di Benedetto XVI nel Benin

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Benedetto XVI in Benin



Nello stadio di **Cotonou** gremito di folla felice, il **Papa Benedetto XVI** lancia un monito al mondo: ***"Gli africani possono indicare la strada"*** - *"Ho desiderato visitare di nuovo il Continente africano per il quale ho una stima ed un affetto particolari, perchè - ha spiegato il Pontefice al termine della visita durata tre giorni - ho l'intima convinzione che è una terra di speranza"*. Precedentemente il Papa aveva fatto appello ai responsabili politici ed economici dei Paesi africani e del resto del mondo dicendo: *"non manipolate i vostri popoli e non togliete loro la speranza"* - *"fateli partecipare al buon governo"*, *"non amputate il loro futuro mutilando il loro presente! Abbiate un approccio etico"*. *"In questi ultimi mesi, - ha osservato il Pontefice, alludendo tra l'altro alla primavera araba e alla indipendenza del Sud Sudan, numerosi popoli hanno espresso il loro desiderio di libertà, il loro bisogno di sicurezza materiale, e la loro volontà di vivere armoniosamente nella diversità delle etnie e delle religioni. E' anche nato un nuovo Stato nel vostro Continente"*. Nel palazzo presidenziale di Cotonou, rivolto idealmente a tutti i responsabili dei Paesi africani ha osservato papa Ratzinger *"Numerosi sono stati anche i conflitti generati dall'accecamento dell'uomo, dalla sua volontà di potere e da interessi politico-economici che escludono la dignità delle persone o quella della natura"* - *"la persona umana aspira alla libertà; vuole vivere degnamente; vuole buone scuole e alimentazione per i bambini, ospedali dignitosi per curare i malati; vuol essere rispettata; rivendica un modo di governare limpido che non confonda l'interesse privato con l'interesse generale; e soprattutto, vuole la pace e la giustizia"*. *"In questo momento, - denuncia il Papa - ci sono troppi scandali e ingiustizie, troppa corruzione ed avidità troppo disprezzo e troppe menzogne, troppe violenze che portano alla miseria ed alla morte"* - *"Ma non e' un problema solo africano, questi mali affliggono certamente il vostro Continente, ma ugualmente il resto del mondo. Ogni popolo vuole comprendere le scelte politiche ed economiche che vengono fatte a suo nome. Egli si accorge della manipolazione, e la sua reazione e' a volte violenta. Vuole partecipare al buon governo"*. *"Sappiamo - ha aggiunto - che nessun regime politico umano è l'ideale, che nessuna scelta*

Continua a pagina 7



economica è neutra. Ma essi devono sempre servire il bene comune. Ci troviamo dunque davanti ad una rivendicazione legittima che riguarda tutti i Paesi, per una maggiore dignità, e soprattutto una maggiore umanità. L'uomo vuole che la sua umanità sia rispettata e promossa. I responsabili politici ed economici dei Paesi si trovano di fronte a decisioni determinanti e a scelte che non possono più evitare". Benedetto XVI ha lanciato il proprio appello ai responsabili politici africani. "Pregiudizi e una analisi pessimista non servono all'Africa, né le serve il tono sentenzioso e moralizzatore dell'esperto che impone le sue soluzioni o l'etnologo curioso che vede in essa la fonte di risorse diverse e sfruttabili, spesso per fini poco nobili". Nel discorso alle istituzioni, ambasciatori e capi religiosi, nel palazzo presidenziale di Cotonou il Papa afferma: "Quando dico che l'Africa è il continente della speranza, non faccio della facile retorica, ma esprimo molto semplicemente una convinzione personale, che è anche quella della Chiesa. Troppo spesso il nostro spirito si ferma a pregiudizi o ad immagini che danno della realtà africana una visione negativa, frutto di un'analisi pessimista. Si è sempre tentati

di sottolineare ciò che non va; meglio ancora, è facile assumere il tono sentenzioso del moralizzatore o dell'esperto, che impone le sue conclusioni e propone, in fin dei conti, poche soluzioni appropriate". "Si è anche tentati di analizzare le realtà africane alla maniera di un etnologo curioso o come chi non vede in esse che un'enorme riserva energetica, minerale, agricola ed umana facilmente sfruttabile per interessi spesso poco nobili. Queste sono visioni riduttive e irrispettose, che portano ad una condizione poco dignitosa dell'Africa e dei suoi abitanti". Nella esortazione che chiude il sinodo per l'Africa, Benedetto XVI riconosce come innegabili i progressi compiuti per la promozione e l'educazione delle donne in certi Paesi africani. Ma osserva il Pontefice che la "promozione delle ragazze e delle donne è spesso meno favorita di quella dei ragazzi e degli uomini. Troppo numerose sono ancora le pratiche che umiliano le donne e le avviliscono, in nome della tradizione ancestrale". Il Papa conclude dicendo: "Con i padri sinodali invito insistentemente i discepoli di Cristo a combattere ogni atto di violenza contro le donne, a denunciarlo e condannarlo".

Tina Ranucci

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico



L'Aiac, all'unisono con i suoi 7 dipartimenti, desidera porgere i migliori auguri di un sereno Natale 2011 di Amore e di Pace in Cristo. Buon Anno!

Cordiali e distinti saluti.

1861 > 2011 > >



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Benedetto XVI in Benin



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Riflettere

Y	4
F	9
H	1
0	△
Z	9

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO X-N. 12-Dicembre 2011
INSERTO

... in Cattolici a Todi

Cattolici si riuniscono a Todi

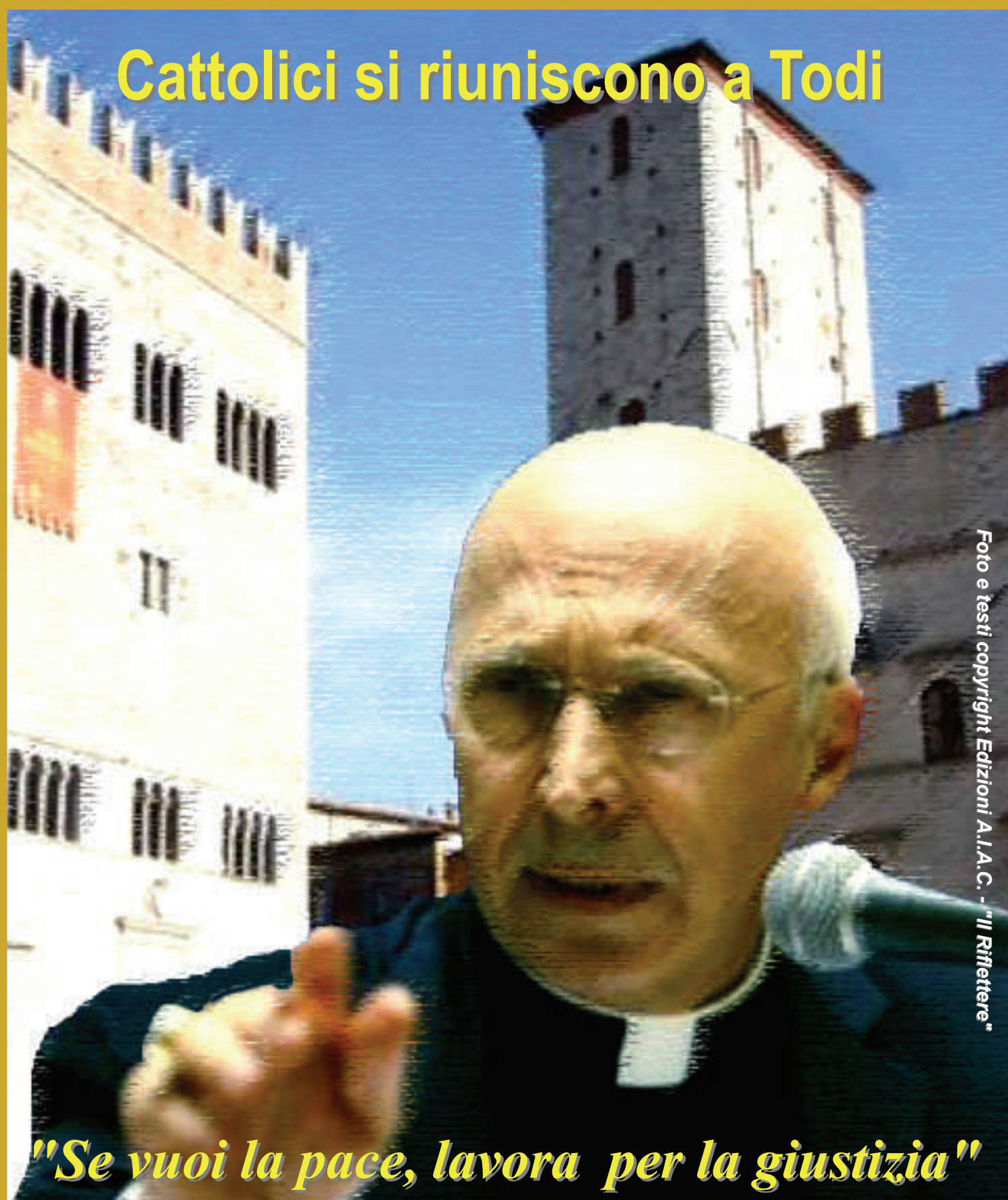


Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Todi, 18 ottobre 2011 - Tutto ebbe inizio a fine settembre, quando il cardinale Angelo Bagnasco aveva posto una riflessione ai vescovi italiani con il Consiglio episcopale permanente, criticando i comportamenti privati del premier, pur senza mai citarlo espressamente, ed aveva preconizzato la nascita di un soggetto cattolico nuovo che «interloquisse» con il mondo della politica. Quasi un mese dopo il cardinale Angelo Bagnasco ha aperto ieri a Todi il Forum delle associazioni del mondo cattolico riunite a porte chiuse nel loro primo seminario. Il Forum definisce «inadeguato» l'attuale esecutivo e chiede un Governo «più forte» dell'attuale. Oltre alle sette sigle promotrici - Cisl, Movimento cristiani lavoratori, Compagnia delle opere, Confartigianato, Confcooperative, Acli e Coldiretti - molte le realtà presenti, da Azione cattolica a Rinascimento nello spirito, da Sant'Egidio all'università Cattolica al mondo delle banche con la presenza dell'amministratore delegato di Intesa San Paolo Corrado Passera. Bagnasco dice: «La vita e la famiglia prima dell'etica sociale» - ricorda la «massa critica» rappresentata in politica dai cattolici, elogia la «laicità positiva» che non esclude la religione dallo spazio pubblico. Nella prolusione d'apertura spiega: «A volte si sente affermare che di questi valori non bisognerebbe parlare perché divisivi e quindi inopportuni e scorretti, mentre quelli riguardanti l'etica sociale avrebbero una capacità unitiva generale». Ma «è possibile perseguire il bene comune tralasciandone il fondamento stabile, orientativo e garante?». Alla fine della giornata di Todi, i rappresentanti delle associazioni escono dal convento francescano di Montesanto e affrontano la stampa. Parla per tutti il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. Sottolinea la necessità che i cattolici trovino alleanze in Europa, chiede una riforma del fisco pro-famiglia, fa appello ad un maggior sostegno al mondo del lavoro. Sottolinea che serve una nuova legge elettorale e sembra bocciare la via referendaria quando afferma: «Passare dal porcellum al mattarellum sarebbe come cadere dalla padella alla brace». Poi menziona la necessità di un «governo più forte» e spiega: «Quello attuale non è adeguato» - «Ci vuole un governo più forte, perché questo governo non va bene». Un nuovo esecutivo, aggiunge, dovrebbe «fare i conti con un accordo tra le principali forze politiche su alcune questioni essenziali per la sicurezza del paese».

Anna Giordano



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

 **Il Riflettere**

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno X - N° 12 - Dicembre 2011. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina Sguro: il Card. A. Bagnasco

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
 E' vietata ogni forma di riproduzione**

... in Cattolici a Todi

*"If you want peace, work for justice"
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

FAMIGLIA CRISTIANA

Pakistan, no agli sms con "Gesù"

L'Autorità per le telecomunicazioni ha vietato i testi degli sms che contengono termini "sconvenienti". E nell'elenco delle parole bandite ci sono anche "Gesù Cristo" e "Satana".

22/11/2011



L'opinione pubblica pakistana ha reagito con incredula insofferenza e fantasiosa ironia all'ennesima misuria censoria del governo. L'Autorità per le telecomunicazioni pakistane (PTA) ha imposto alle compagnie telefoniche di bloccare i testi degli sms che contengono parole ed espressioni considerate "sconvenienti". All'ordine ha allegato una lista che comprende 1.109 termini in lingua inglese, e 586 nell'idioma locale (urdu), e ha dato alle compagnie 7 giorni di tempo per rendere effettiva la disposizione. Tra le parole censurate molti termini sessuali, o pseudo tali, come "penetrazione", "preservativo", e "lingua".

Naturalmente, non potevano mancare "gay", "lesbica" e "omosessuale", mentre il termine "masturbazione" è stato inserito nella lista con un errore, per cui, se scritto correttamente, potrà ancora circolare, sempre che le autorità non rimedino alla propria gaffe. Ma la lista comprende anche espressioni di uso comune e apparentemente innocue come "idiota", "tampone", "faro", "porta sul retro" e "taxi". Sconcertante, infine, il divieto di digitare nei propri messaggi il nome di "Gesù Cristo", così come quello di "Satana". La grottesca e draconiana disposizione si appella a una legge del 1996 che vieta di usare le telecomunicazioni per divulgare informazioni «false, costruite, indecenti o oscene», e che prevede restrizioni sulla libertà d'espressione «nell'interesse della gloria dell'Islam». Ci si chiede sotto quale di queste categorie il nome di Gesù Cristo sia rientrato, per finire nella lista nera. La censura in Pakistan ha una lunga storia, che va dalla pubblica fustigazione dei giornalisti negli anni '80, alla recenti chiusure di FaceBook e YouTube. In seguito alle furibonde proteste suscitate dalla manovra, i due siti sono stati riaperti, ma restano tuttora sotto il rigido e severo controllo dei censori di Stato.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

in Cattolici a Todi



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra futura speranza di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguaro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Riflettere

Y	4
工	9
H	1
@	△
Z	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO X-N. 12-Dicembre 2011
SPECIALE

... in Religiosità Cinese

Religiosità Cinese



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Struttura introduzione-concetto di religione-rivelazione - gli esseri spirituali - ortodossia - buddismo e universismo - laicismo - anima - templi - il miracoloso - statistiche - lo zen (chan).

INTRODUZIONE

Al turista che chiede in che cosa credono i cinesi non è facile dare una risposta chiara e sintetica. L'Occidentale che non ha specifiche conoscenze, si aspetta infatti una risposta che faccia corrispondere, grosso modo, gli elementi base del cristianesimo a quelli della religione cinese. Ma se una risposta del genere sarebbe possibile per l'Islam, risulta invece impraticabile per la religiosità della Cina e in genere dell'estremo oriente. Il problema è piuttosto complesso in quanto vanno infatti chiariti alcuni concetti che la nostra cultura cristiana da per scontati e ovvi ma che non lo sono affatto nelle altre culture. Le nostre idee religiose sono mutate dal cristianesimo: esse possono valere anche per l'Islam in quanto anche esso deriva dalla religione ebraica: nel linguaggio islamico i credenti delle tre religioni sono detti "popoli del libro" (cioè della bibbia) distinti quindi nettamente dagli altri credenti. I cinesi non sono un popolo del libro: per essi, come per la maggioranza delle altre religioni, alcuni concetti base della nostra religione vanno intesi diversamente.

CONCETTO DI RELIGIONE

Per noi occidentali essere religiosi significa sostanzialmente credere in un Dio onnipotente e creatore di tutte le cose: chi crede in Dio è religioso, chi non ci crede è ateo. La distinzione è semplice, chiara, inequivocabile. Viene considerata superstizione, retaggio di ignoranza, indegno di un uomo moderno credere che esistano entità spirituali del tutto autonome dall'idea di Dio come spiriti della natura (geni delle fonti e dei boschi), esseri malvagi o buoni (elfi, fate streghe) o che siano possibili magie e incantesimi: tutto ciò è fuori della religione. Ma dal punto di vista antropologico la religione non può essere identificata nella sola credenza in Dio: essa invece è costituita dalla credenza che, oltre agli esseri materiali e corporei, esistano esseri spirituali e invisibili. Le due sfere di realtà, una spirituale e una materiale restano ordinariamente ben distinte e incommunicabili: le pratiche religiose hanno il fine di mettere in comunicazioni le due sfere, di permettere all'uomo di attingere al mondo degli spiriti, del soprasensibile. Nell'ambito cristiano e islamico invece in realtà però non c'è alcun bisogno di usare particolari pratiche. Ogni fedele è in comunicazione diretta con Dio al quale può rivolgersi in ogni istante della vita sicuro di essere pienamente ascoltato. Le pratiche religiose sono atti prescritti più o meno direttamente da Dio a cui bisogna attenersi ma non un mezzo necessario per comunicare con Dio stesso: anche se l'uomo non va a messa o non si confessa non per questo Dio non lo

RIVELAZIONE

Nella religione cristiana è centrale l'idea della Rivelazione. Dio si è rivelato in un determinato momento storico e in precise circostanze agli uomini. Ciò comporta che Dio è concepita come Persona, datata di volontà (non è cioè una forza impersonale) e che quindi si interessa coscientemente dell'uomo verso il quale si pone nella posizione di Padre amorevole e misericordioso e al quale ha dato una legge

continua a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno X - N° 12 - Dicembre 2011. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina Sguro: Religiosità Cinese

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
 E' vietata ogni forma di riproduzione**

... in Religiosità Cinese

**"If you want peace, work for justice"
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**

**Gianni De Sio**

morale. In conseguenza l'uomo vede in Dio non solo l'essere che ha creato e regge l'universo ma soprattutto colui al quale può rivolgersi per lodarlo, ringraziarlo, per chiedere perdono e ispirazione e anche aiuto nelle circostanze difficili della vita. Dio diventa cioè una presenza continua e assidua nella vita del credente il quale si sente continuamente in comunicazione con Lui: il credente non è mai solo. Ma in Oriente invece è assente l'idea che Dio si sia rivelato all'uomo. All'Essere Supremo si arriva per ragionamento filosofico o, se si preferisce, con il buon senso: ma poiché Egli non si è rivelato, l'uomo non gli si può rivolgere. Dio assume l'aspetto di una ipotesi teorica che in concreto non entra nella vita quotidiana dell'uomo. Per quanto possa sembrare strano a noi occidentali, Dio non è quindi al centro della religiosità cinese

GLI ESSERI SPIRITUALI

Nell'ambito cristiano oltre a Dio esistono come esseri spirituali gli angeli i demoni, le anime dei defunti fra le quali spiccano per particolare importanza quelle dei santi: a prescindere dei demoni che costituiscono un problema particolare, tuttavia tutti fanno sempre riferimento a Dio e ogni loro potere deriva sempre da Dio stesso. Si possono invocare e pregare tali entità ma solo perché a loro volta essi possano invocare e pregare Dio, unica fonte di ogni potere. Dio esaurisce la sfera del divino, gli altri esseri spirituali possono essere solo tramite a Dio ma non fanno parte della divinità: Dio è uno e uno solo. Ma nella religiosità cinese Dio in pratica non svolge nessun ruolo in relazione agli uomini: quindi, l'uomo, non potendo rivolgersi a Lui deve rivolgersi agli altri esseri spirituali che a differenza della credenza cristiana hanno un loro potere autonomo. Essi fanno parte della sfera della Divinità, con poteri più o meno forti. Per i cinesi esistono innanzi tutto le anime dei defunti: massima importanza danno alle anime dei propri antenati che considerano sempre presenti nelle proprie famiglie: tradizionalmente esisteva sempre un altare in ogni casa con delle tavolette che rappresentavano gli antenati stessi o presso i quali essi stazionavano in qualche modo. Esistono poi le anime dei grandi uomini: gli illuminati: il più importante è il Buddha (cioè il principe indiano Siddharta, fondatore del buddismo) e poi una serie innumerevoli di altri illuminati (boddishatva). Il Buddha viene rappresentato e riconosciuto in varie funzioni e aspetti: un po' come facciamo noi con la Madonna (Annunciazione, Immacolata Concezione, Assunta, Addolorata ecc). I Boddishatva possono essere paragonati ai nostri santi. Ve ne sono per ogni occasione, per ogni luogo, per ogni bisogno. Esistono poi gli spiriti: in genere si tratta di entità naturali che non hanno consapevolezza ma che possono essere pericolosi per gli uomini. Si possono tenere a bada con alcuni accorgimenti: gli usci debbono essere alzati in modo che non possano attraversarli, i ponti vengono costruiti a zigzag in modo che non possano attraversarli, nelle abitazioni bisogna costruire un foro nella parete opposta alla porta in modo che se, per caso, uno spirito entri in casa possa uscire agevolmente per il foro. Queste pratiche corrispondono in Occidente nelle superstizioni popolari (numeri sfortunati, gatti neri, fatture, ecc) che però in Occidente sono decisamente contrastati dalla religione ufficiale: ogni ente spirituale può avere potere solo da Dio, ogni credenza in un potere autonomo (spiriti, magia) sono superstizioni, paganesimo, incompatibili con la fede cristiana.

LA ORTODOSSIA

Poiché Dio si è rivelato la verità è sempre una e una sola: quella rivelata, ovviamente, che viene attentamente codificata. In concreto però possono esserci varie interpretazioni di essa con diverse codificazioni: in queste caso nascono sette e confessioni diverse ciascuna delle quali ritiene di essere la vera depositaria della Unica Verità e che gli altri sono nell'errore (eretici): da ciò deriva una propensione alle guerre di religione con l'assimilazione degli erranti (eretici) ai malvagi: chi distorce il messaggio divino è fuori della sua grazia, è un peccatore, non può essere un virtuoso. Ma quando non vi è una Rivelazione non esiste nemmeno una ortodossia: il cinese può quindi seguire anche teorie diverse, pensatori e mistici di diversa ispirazione, pratiche religiose differenti: tutto ciò appare legittimo e non dà, in genere, adito a lotte religiose. Si ritiene pure che esistono varie gradi di conoscenze religiose: il popolo può seguire teorie più semplici e grossolane mentre i mistici possono avere concezioni più adeguate e profonde della divinità.

BUDDISMO E UNIVERSISMO

In genere i cinesi si auto definiscono "buddisti" ma in realtà il buddismo è una specie di contenitore vuoto nel quale si può mettere tutto e il contrario di tutto. In genere la figura di Buddha dominano i templi il pantheon cinese ma poco hanno a che fare con la figura di Siddharta, il Buddha storico. Questi infatti era un pensatore che invitava alla rinuncia al mondo: ma il Buddha popolare è colui che dispensa beni e prosperità: è ritratto spesso con una grande pancia perché questa rappresenta, appunto, la abbondanza. Più correttamente la religiosità cinese viene definita dagli studiosi occidentali come "universismo" cinese in quanto sintetizza apporti diversi sia colti che popolari stratificatisi con il tempo. E possibile riconoscere quindi vari influssi, il Buddismo diffusasi in Cina dal III secolo ma il cui contenuto di rinuncia pare poco recepito nella religiosità popolare: il Taoismo la corrente più propriamente mistica che cerca di attingere alla divinità e di congiungersi con essa, il Confucianesimo che non è una religione ma che fonda un sistema di valori, doveri e diritti su una base religiosa di ordine universale. Si aggiungono ad essi poi una serie di credenze popolari intrise più o meno di magia e superstizioni.

LAICISMO

In Cina la separazione fra potere politico e religione ha avuto una tradizione molto più ampia che in Occidente a prescindere, naturalmente, dal Tibet dove invece i monaci detengono direttamente anche il potere politico come avveniva spesso nel nostro Medio Evo. Fino a tempi e recenti in Occidente il sovrano giustificava il suo potere con una investitura più o meno diretta da Dio stesso: il sovrano era tale "gratia dei", per volontà da Dio, ed aveva il compito di essere il difensore della fede e di applicare la legge divina stessa. Solo recentemente il potere politico ha perso la sua aurea religiosa per diventare invece espressione della volontà popolare. Anche in Cina l'imperatore era dichiarato "figlio del cielo" (in cinese: tian zi) ed era il sacerdote supremo, cioè il tramite fra il popolo e la divinità: infatti alla caduta dell'Impero egli ogni anno usciva dalla sua residenza (la città proibita) per andare nel vicino "tempio del cielo" per propiziare i raccolti e renderne grazie. Tuttavia il potere politico si ispirò soprattutto a Confucio che affermava una religiosità etica e civile incentrata su ordine e doveri: le pratiche religiose restavano sempre qualcosa di distinto, spesso visto con sospetto dal potere stesso.

ANIMA

Per il Cristianesimo l'uomo ha una anima immortale, creata direttamente da Dio: alla morte l'anima e il corpo si separano (almeno fino

continua a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Religiosità Cinese

al Giudizio Universale) e quindi si riceve il premio o il castigo secondo le azioni compiute in vita. Si vive quindi una e una sola volta; la morte è un avvenimento unico e irreversibile che determina poi la vita eterna. I cinesi generalmente credono nella reincarnazione: l'anima è immortale ma può rientrare in altri corpi attraverso leggi sconosciute. Esistono anche inferni e paradisi ma questi non sono eterni: purificano l'anima e la premiano prima di ritornare all'incarnazione. Il buddismo insiste sul fatto che solo l'annullamento (il nirvana) libera l'anima: ma questo interessa i mistici non il comune credente. La morte pertanto non è un fatto unico e definitivo: si può nascere e morire molte volte, la morte è un passaggio verso un'altra vita e perde la sua drammatica irreversibilità.

TEMPLI

In Occidente le chiese sono presenti ovunque e ogni agglomerato di abitazioni per quanto piccolo ha, nelle immediate vicinanze, un luogo di culto. In Cina invece i templi sono in luoghi appartati come i nostri monasteri non sono cioè in mezzo alle abitazioni, non fanno parte della quotidianità. Però in ogni abitazione di credenti vi è un altarinio al quale rivolgersi per le pratiche religiose: insomma ognuno, se vuole, si fa il suo piccolo "angolo chiesa". Anche da noi si usa (o si usava) tenere in casi quadri sacri e crocifissi,



tuttavia i riti cristiani non possono essere svolti in casa e è quindi necessario recarsi nelle chiese che devono quindi essere facilmente raggiungibili da tutti. Soprattutto, però, in Cina i templi non svolgono quella funzione che hanno le nostre parrocchie che non sono solo un luogo di culto ma anche un centro di aggregazione di ogni categoria di persone, un centro di iniziative caritative, civili, culturali: non esiste in Cina un figura simile al nostro parroco che sia di riferimento e non solo per i fatti religiosi. Non esiste nemmeno un clero secolare organizzato: solo alcuni monaci che si dedicano alla meditazione, alla preghiera, alla custodia dei templi.

IL MIRACOLOSO

In tutti i templi le immagini raccontano di fatti prodigiosi attribuito al Buddha e a tutti gli altri Buddhatva. Il miracoloso anzi è l'elemento essenziale, più che le dottrine e i principi etici religiosi: la fede cinese è riposta e supportata dai miracoli. Il miracolo è visto però con ingenuità: si crede e basta senza sottoporre a critica i fatti. E' quello che avveniva nel mondo cristiano fino alle soglie dell'età moderna quando fiorivano le leggende dei santi: con l'affermarsi della mentalità scientifica il miracolo nell'ambito cattolico è divenuto un fatto eccezionale dichiarato tale solo dopo attente e scrupolose indagini scientifiche e sempre con molte cautele. Ma in Cina lo spirito scientifico razionalista non è ancora entrato nell'ambito religioso.

STATISTICHE

Quanto sono realmente i credenti in Cina: ufficialmente si parla del 20%. Tuttavia il problema è piuttosto complesso: innanzi tutto non abbiamo dei riti pubblici obbligatori che possano fare da riferimento. In Occidente noi contiamo i battezzati, quelli che fanno la prima comunione e quelli che assistono regolarmente alle messe domenicali. Già così abbiamo però dati molto differenti: mentre infatti i battezzati sono la quasi totalità della popolazione (che non aderisca ad altre fedi religiose) coloro che frequentano regolarmente le messe domenicali sono meno del 25 % (dato simile a quello dei credenti cinesi). C'è quindi grande differenza fra i battezzati e i praticanti: difficile, poi, dire quanti siano i credenti che non si recano in chiesa se non saltuariamente. In Cina non esiste nulla di somigliante al battesimo o alla messa: il cinese non è mai chiamato a manifestare esplicitamente le sue credenze religiose. Queste, d'altra parte, come abbiamo visto sono abbastanza indefinite: non esiste qualcosa di simile al credo cristiano, non esiste una chiara distinzione fra credenti e non credenti. Il fatto che non si seguano pratiche religiose non significa necessariamente che non si hanno credenze religiose. Soprattutto va notato che le pratiche religiose sono essenzialmente utilitaristiche: si chiede qualcosa di concreto della vita di tutti i giorni: sconfinano o sono difficilmente distinguibili da superstizioni e magie. Questo significa che lo sviluppo della mentalità critica scientifica moderna tende sempre più a emarginare certe pratiche: può un cinese moderno veramente credere che gli spiriti maligni non possano attraversare un ponte a zig zag? Non è avvenuto nella religiosità cinese un processo di chiara distinzione fra fede e superstizione, fra una visione filosofica religiosa e una ingenua credenza negli spiriti.

LO ZEN (CHAN)

Il "chan" è conosciuto in Occidente secondo la pronuncia giapponese "zen" poiché è dal Giappone che si è diffuso in Occidente. A tale termine fanno riferimento non solo tecniche di lotta e arti marziali ma anche l'arte di disporre i fiori, di preparare il the. Ciò che stupisce gli Occidentali è che tecniche militari o casalinghe pretendono di assumere anche un valore religioso e filosofico. Nel pensiero buddista, e cinese in generale, si pone la supremazia del mondo spirituale (il mondo vero) su quello materiale inteso come pura vanità e apparenza, il dominio del proprio corpo è quindi una tappa fondamentale perché lo spirito si liberi dalla materialità e raggiunga la "illuminazione" cioè la vera comprensione della verità al di là dell'apparenza del dato materiale: tecniche come quelle marziali o della preparazione del the possono essere i mezzi per dominare la corporeità: quindi non si tratta di sapere usare bene la spada e preparare un buon the che sono risultati secondari, ma di padroneggiare il proprio corpo per aprirsi ai campi dello spirito: da qui il valore mistico religioso di tali arti. In effetti il Chan non comprende solo tecniche materiali ma anche la meditazione, il teatro, la poesia, la pittura e un po' qualsiasi altra manifestazione umana persino la sessualità. Il chan corrisponde in Occidente alla penitenza, alla mortificazione della carne in vista della meditazione. Analogamente che in Cina, nel Cristianesimo si ritiene che lo spirito debba dominare il corpo per ascendere a Dio (estasi): si usa quindi la penitenza (cilicio, auto-flagellazione) il rifiuto degli agi (dormire in terra, andare scalzi) soprattutto il digiuno penitenziale: questi sono però atti preparatori al vero mezzo di ascesi a Dio che è la preghiera: ma per il cinese non è possibile rivolgersi direttamente a Dio e quindi le tecniche di dominio della corpo bastano a raggiungere la visione superiore la "illuminazione".

L'atteggiamento anti violento e caritativo del cristianesimo ha escluso dal novero delle attività di preparazione alla meditazione quelle militari: il lavoro invece ne costituisce invece una dei principali (ora et labora) ma attività come preparare del the o i fiori appaiono troppo frivole.

Le tecniche Zen hanno avuto notevole successo in Occidente: tuttavia il loro valor religioso viene messo in ombra e vengono intese come tecniche psicologiche per combattere stress, ansia, insicurezza e altri problemi psicologici: sono divenute quindi una sorta di terapie psicologiche.

Giovanni De Sio Cesari